Regione Emilia-Romagna

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 2030

Vicepresidente e Assessore a Transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile

Irene Priolo

Presentazione Documento Strategico del Piano Tutela delle Acque (PTA 2030)

19 settembre 2023

Regione Emilia-Romagna

I DOCUMENTI PREDISPOSTI PER AVVIARE IL PERCORSO del PTA 2030

DOCUMENTO STRATEGICO

(art. 34 LR 16/2017)

di prossima approvazione in Giunta

VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA

(art. 122 c.1 lett. b) D.lgs. 152/2006)

CALENDARIO, PROGRAMMA DI LAVORO e MISURE CONSULTIVE

(art. 122 c1 lett. a) D.lgs. 152/2006)

Pubblicati in data 23 maggio 2023

https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque

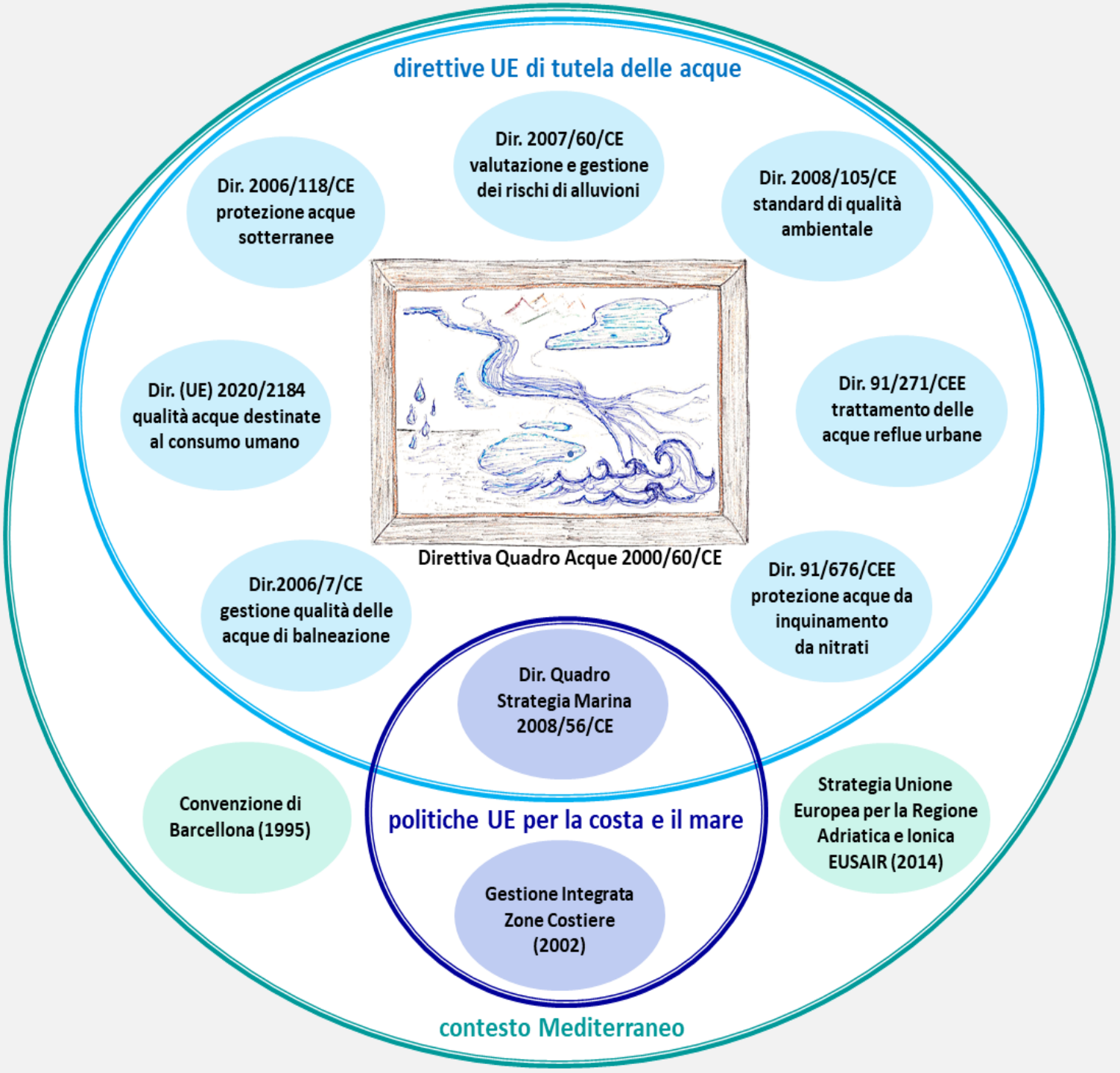
Roadmap PTA 2030

1. Premessa. Cos'è un PTA?

1. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è il principale **strumento di governo e gestione** della risorsa idrica a scala regionale, sotto il duplice profilo della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa.

2. Si integra con i **Piani di Gestione Distrettuali** (PdG) e contribuisce ad attuare e meglio definire alla scala regionale le misure da essi previste.

3. È un piano di settore di tipo "**strategico**", concepito secondo il più semplice dei modelli di pianificazione ambientale (pressione, stato, risposta).
Contiene: quadro conoscitivo (stato e pressioni), obiettivi, azioni e misure.



2. Tutela delle acque nel contesto europeo...

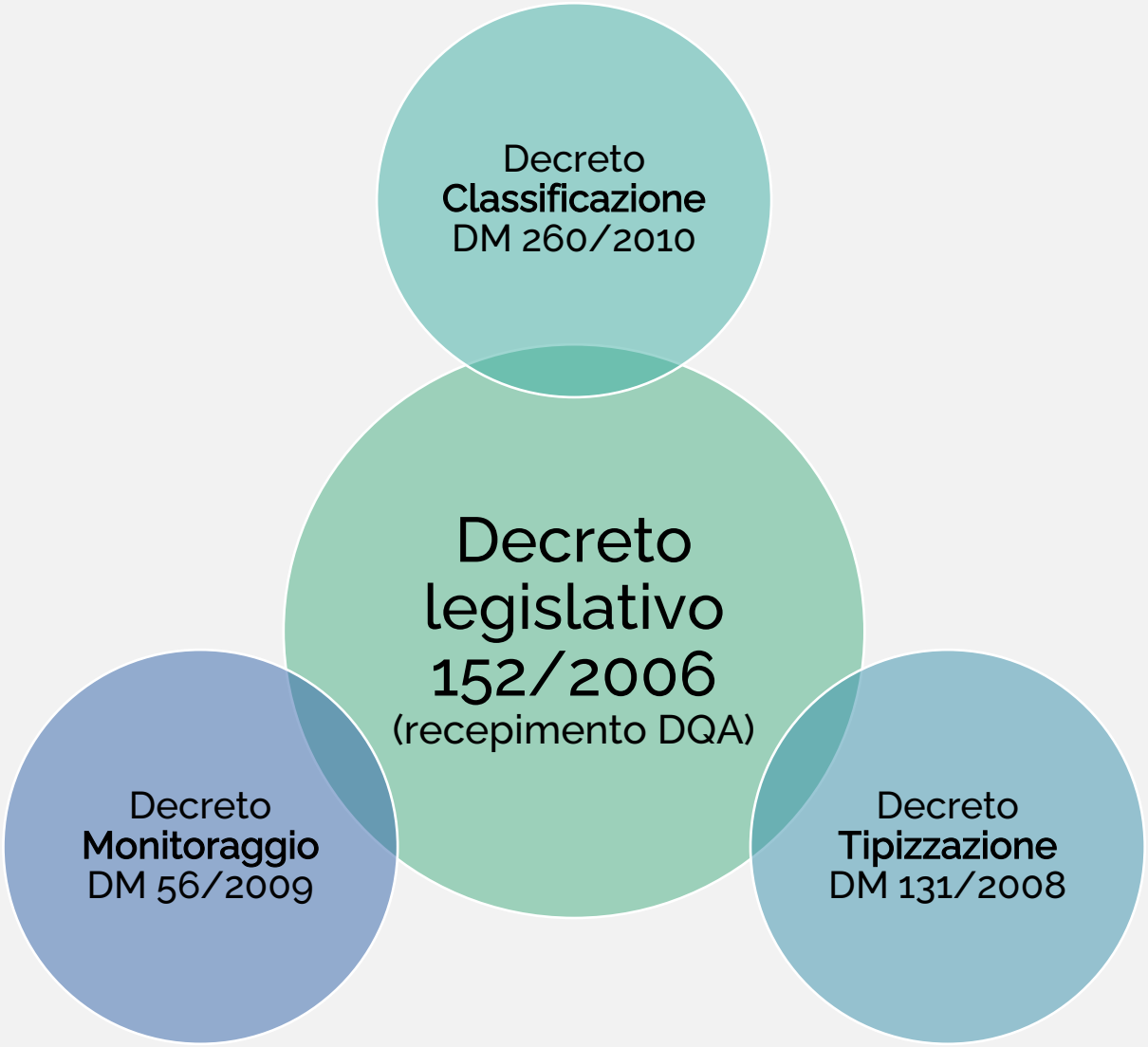
Esiste un complesso quadro di strumenti utili a tutelare e gestire le acque in contesto unionale e internazionale.

la Direttiva 2000/60/CE (**Direttiva Quadro Acque**) ne costituisce il cardine. Essa definisce un quadro giuridico per l'azione comunitaria in materia di acque che, per la prima volta, si rivolge alla gestione e alla tutela di tutte le tipologie di acque.

La DQA è integrata da direttive e altri documenti legislativi più specifici, che contribuiscono ai suoi obiettivi, e che seguono diverse **filiere tematiche** legate:

- agli usi umani della risorsa
- agli aspetti gestionali della sua tutela.

A queste aggiungono i quadri normativi legati a adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile, tutela del paesaggio, conservazione degli habitat e degli ecosistemi.

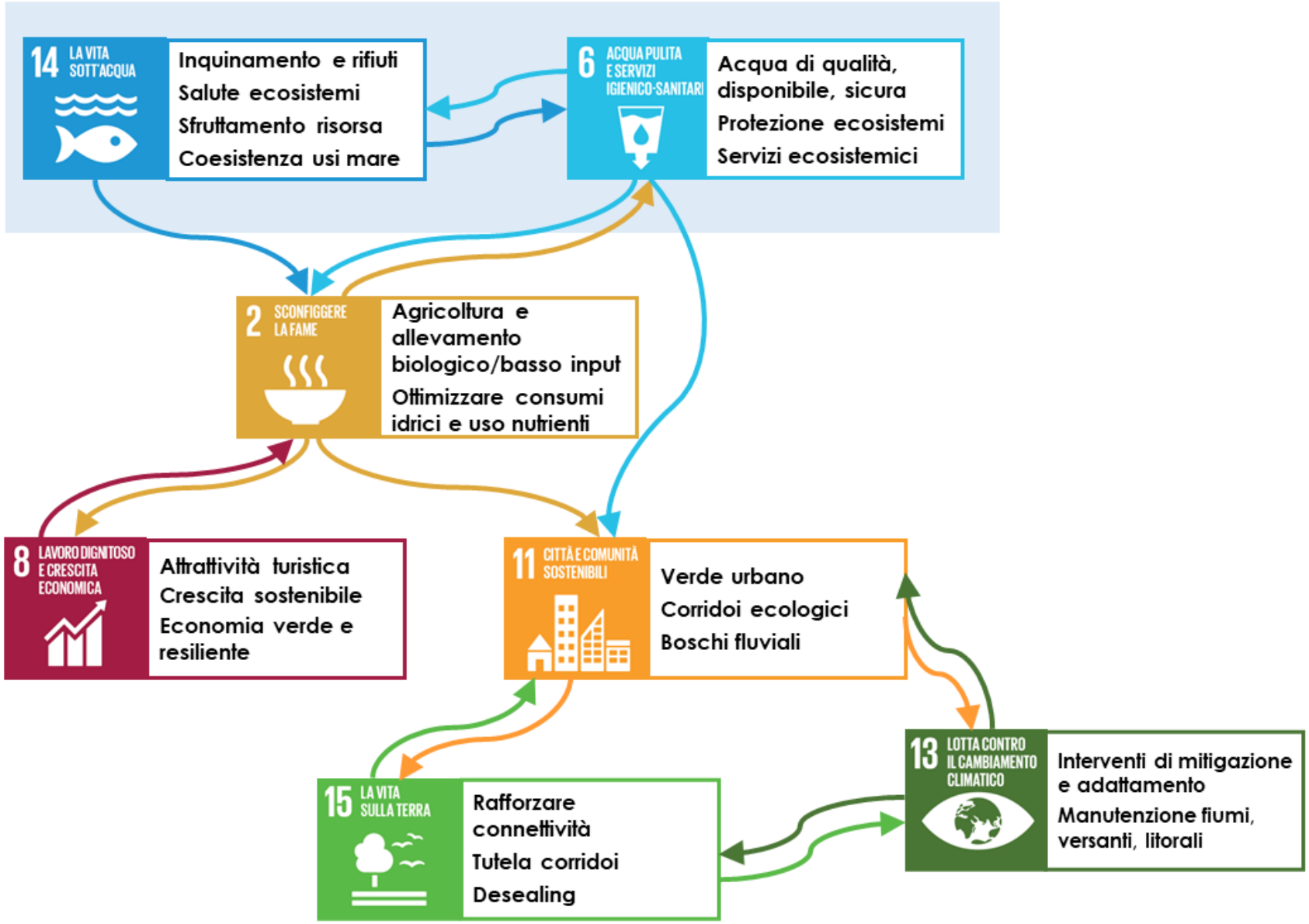


… e nel contesto nazionale

L'Italia si è adeguata alla normativa europea in materia di acque attraverso l'emanazione del **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, Norme in materia ambientale", parte terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche".

Ad esso sono seguiti diversi decreti ministeriali attuativi, che prevedono il **raggiungimento degli obiettivi di qualità**, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, attraverso la predisposizione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (PdG)

INQUADRAMENTO DEL PTA NEL CONTESTO DELLE STRATEGIE REGIONALI



Strategia regionale Agenda 2030 – relazioni tra goal relativi a tutela acque

INQUADRAMENTO DEL PTA NEL CONTESTO DELLE STRATEGIE REGIONALI

Risultati attesi	2024	Intera legislatura
1. Attuare e aggiornare la pianificazione in materia di risorse idriche:		
1.1 Avanzamento percentuale delle misure e azioni pianificate (con riferimento al sessennio DQA)	60%	60%
1.2 Piano di Tutela delle Acque 2024-2030	approvazione in Giunta del PTA 2024-2030	approvazione in AL del PTA 2024-2030
2. Qualità acque		
2.1 Mantenimento stato chimico buono corpi idrici fluviali e raggiungimento degli obiettivi DQA individuati nei Piani di Gestione Distrettuali (2020: 89%)	93%	93%
2.2 Miglioramento stato ecologico buono corpi idrici fluviali ai fini del raggiungimento degli obiettivi DQA individuati nei Piani di Gestione Distrettuali (2020: 26%)	50%	50%
2.3 Mantenimento stato ecologico buono corpi idrici lacuali e raggiungimento degli obiettivi DQA individuati nei Piani di Gestione Distrettuali (2020: 60%)	60%	60%
2.4 Miglioramento stato ecologico corpi idrici di transizione e marino costieri ai fini del raggiungimento degli obiettivi DQA individuati nei Piani di Gestione Distrettuali		a fine legislatura
3. Attuazione delle linee di finanziamento previste dal DM 269/2020 e dalla misura M2C4, investimento 4.4 del PNRR, "Investimenti in fognatura e depurazione"	▪	▪
4. % di popolazione in agglomerato urbano con disponibilità di raccolta e di trattamento di acque reflue urbane (*Target* 2025: 99,31)	99,19	▪
5. Attuazione delle linee di finanziamento previste dalla misura M2C2, investimento 4.2 del PNRR "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti"	▪	▪
6. Riduzione delle perdite di rete reali a livello regionale	23%	22%
7. Riutilizzo delle acque reflue urbane (potenziale di circa 100 milioni di m3/anno di risorsa aggiuntiva utile ad irrigare circa 90.000 ha)		▪
8. Incremento delle capacità di stoccaggio ai fini irrigui (e in alcuni casi a scopi plurimi) (recupero della capacità dei bacini esistenti, aumento degli stoccaggi in bacini aziendali e interaziendali, valutazione di fattibilità di invasi medio-grandi	2,1	6,3

Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

Accrescere la Tutela e valorizzazione della risorsa idrica e degli ecosistemi, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacita di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR.

Piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, **valorizzare e tutelare il patrimonio forestale**, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; **tutelare i corridoi ecologici** esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.

Promozione della sostenibilità, dell'innovazione e dell'attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.

Investimenti […] in un **Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa** attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti; una strategia fondata sul rafforzamento delle conoscenze su rischi e vulnerabilità, che individui priorità, pianifichi interventi di prevenzione da attuare nel breve e nel medio-lungo termine […].

PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA

Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese, delle opportunità

Sostegno al reddito, alla competitività e all'efficienza produttiva delle **imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura**, […]; favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di quella di precisione, nonché il riutilizzo degli scarti in una logica circolare; […].

Rafforzamento delle azioni di promo-commercializzazione, sostegno agli investimenti dei privati per la qualificazione e l'innovazione delle strutture ricettive, dando continuità alla valorizzazione di beni pubblici e alla **riqualificazione urbana ed ambientale del territorio**.

mo insieme.

3. Perché un nuovo PTA?

novità introdotte dalla DQA

1. Il PTA2005 era nato con natura di Piano Stralcio di Bacino e in qualche modo anticipava e conteneva, declinandole in una forma diversa, molte delle politiche di tutela poi confluite nel D.lgs. 152/2006.

2. Nei PdG sono confluite la componente e le azioni della politica regionale in materia di tutela delle acque attraverso l'introduzione di misure regionali che hanno dato attuazione anche al PTA 2005, il più coerentemente possibile con le nuove strategie e metodologie messe in campo dall'Europa e con gli obiettivi individuati nei PdG.

3. Con l'implementazione della DQA, è cambiato sia il modo di individuare i corpi idrici sia il modo con cui viene valutato lo stato delle acque.
Quindi, fare confronti tra un "prima" e un "dopo" DQA non è semplice, soprattutto se ci si riferisce esclusivamente alla qualità dei corpi idrici.

4. Il nuovo PTA 2030 si configura come uno "specifico piano di settore" e sarà lo **strumento principale di governo e gestione della risorsa idrica a scala regionale**, sotto il duplice profilo della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, per raggiungere gli obiettivi fissati per ogni corpo idrico dai PdG.

il rapporto del PTA 2030 con il PTA 2005 e il PdG

Pilastri del PdG

PTA 2005

MISURE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI

programmi di misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici

programmi di tutela e miglioramento per raggiungere obiettivi di qualità per specifica destinazione (acque potabili, acque di balneazione, acque idonee alla vita pesci, acque idonee alla vita molluschi)

MISURE PER LA TUTELA QUALITATIVA DELLA RISORSA IDRICA

disciplina degli scarichi

tutela per zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

disciplina dell'attività di utilizzazione agronomica

tutela aree pertinenza dei corpi idrici

tutela zone vulnerabili da prodotti fitosanitari

tutela zone soggette a fenomeni di siccità

salvaguardia acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

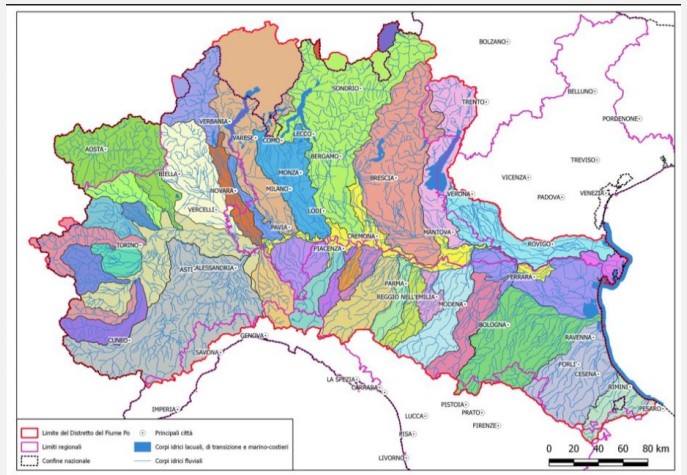
MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA RISORSA IDRICA

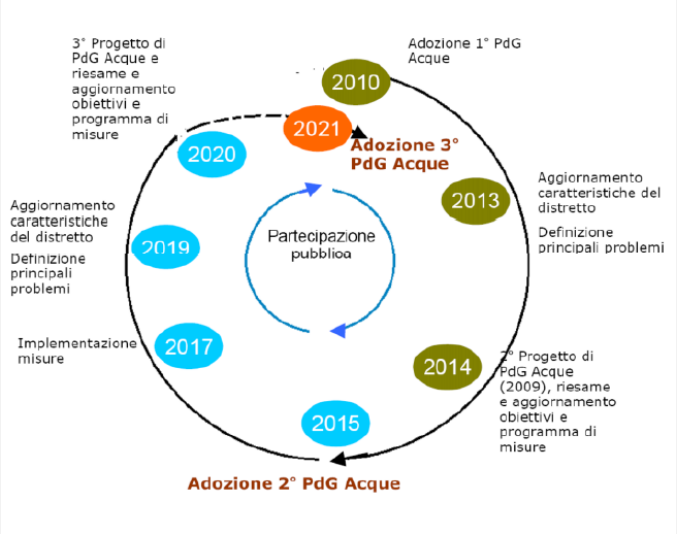
regolazione dei rilasci rapportati al deflusso minimo vitale (DMV)

risparmio idrico (nel settore civile, agricolo, produttivo)

riutilizzo delle acque reflue (per uso irriguo, ricreativo, civile, industriale)

La Direttiva 2000/60/CE e i Piani di Gestione





Per ogni ciclo di pianificazione:

1. **Fase conoscitiva**
   - Aggiornamento dello stato delle risorse idriche
   - Analisi delle pressioni e degli impatti significativi
   - Analisi economica degli usi idrici
2. **Fase strategica**
   - Elenco degli obiettivi ambientali per tutti i corpi idrici
3. **Fase di programmazione**
   - Informazione, consultazione e partecipazione pubblica
   - Programma di misure
   - Definizione degli strumenti economici a supporto del Piano
4. **Fase di attuazione delle misure**

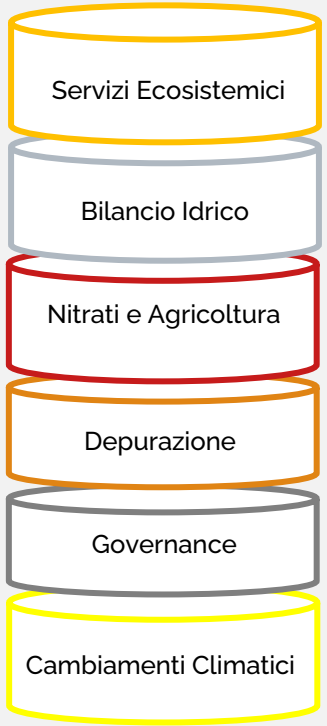
- PdG DISTRETTO DEL FIUME PO (Adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 4 del 20 dicembre 2021, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023, il cui DPCM è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.214 del 13 settembre 2023)

- PdG DISTRETTO APPENNINO CENTRALE

  (Adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'appennino centrale n. 26 del 20 dicembre 2021, , approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023, il cui DPCM è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.214 del 13 settembre 2023)

Il PdG 2021

6 pilastri di intervento



26 tipologie chiave di misure (KTM – Key types of measures)

In funzione delle pressioni e impatti potenzialmente significativi e per i corpi idrici in stato non buono

ATLANTE delle misure (KTM, misure individuali, interventi)

Priorità di rilevanza distrettuale, Sub Unit, regionale, a scala di sottobacino/corpo idrico

I corpi idrici nei PdG vigenti

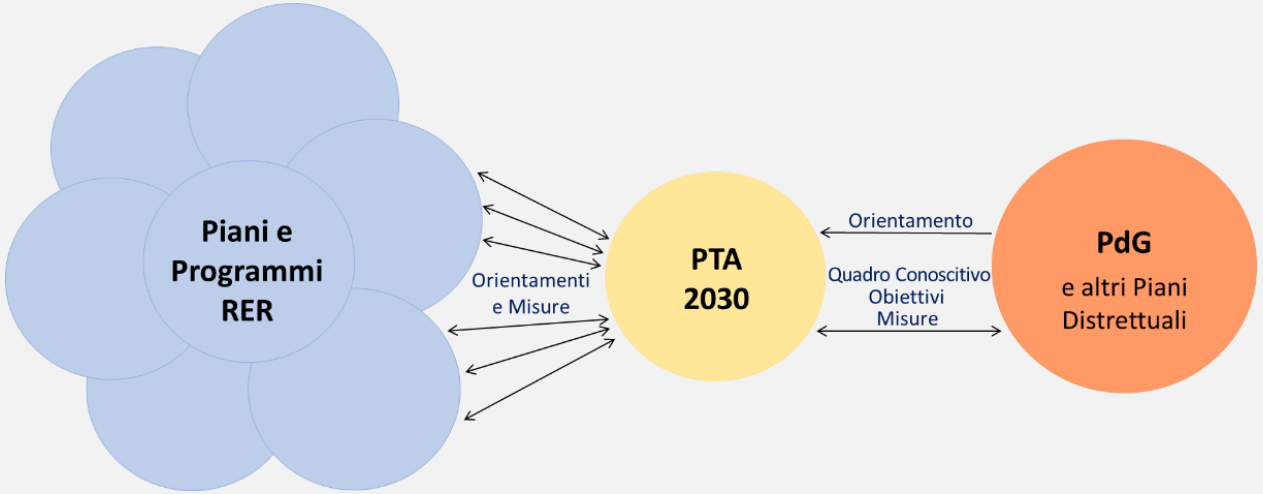
453 corpi idrici fluviali	5 corpi idrici lacustri/invasi	7 corpi idrici di transizione	2 corpi idrici marino-costieri	135 corpi idrici sotterranei

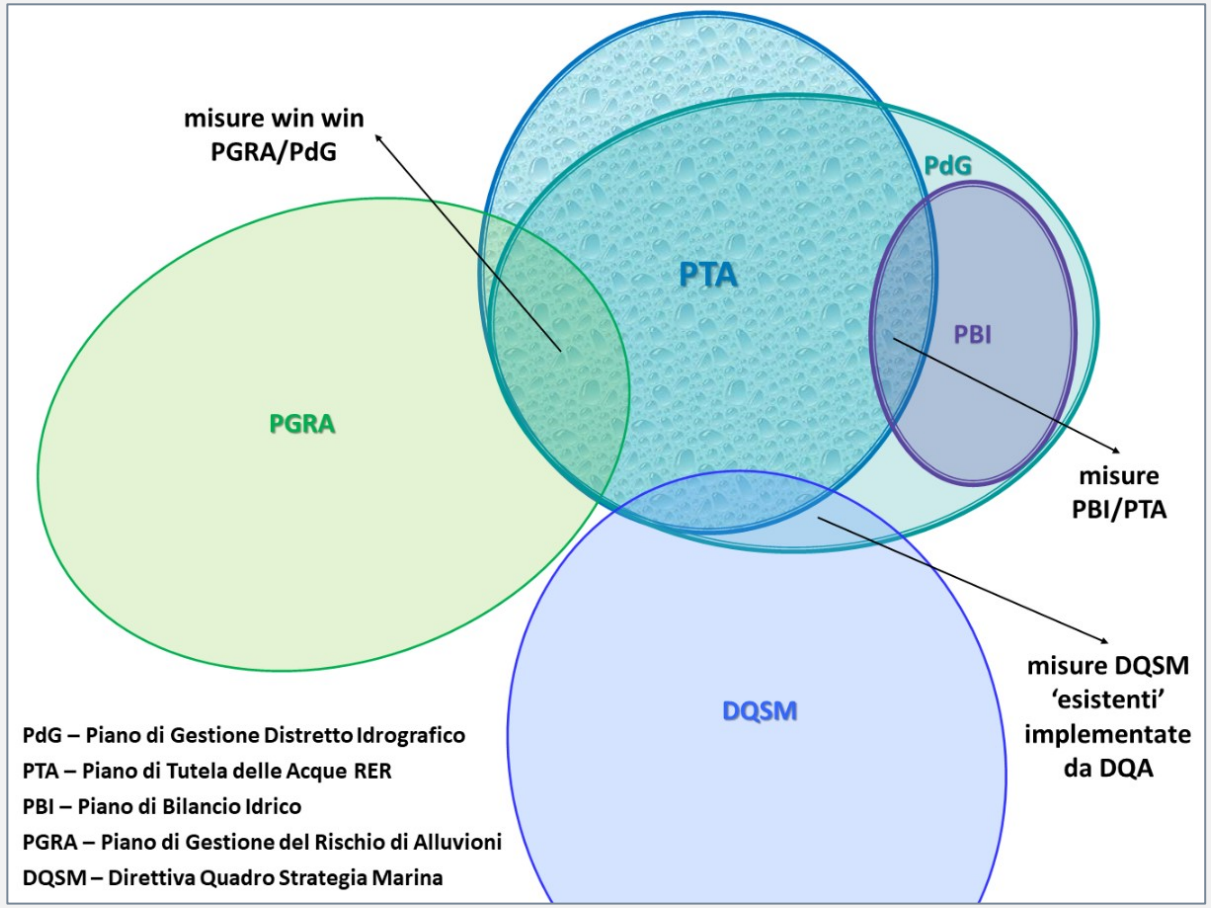
Nel D.Lgs. 152/06 “il corpo idrico” è definito come **una porzione limitata di uno stesso corso d’acqua, lago o acquifero, che presenta carattere di omogeneità in relazione alle principali componenti che lo caratterizzano (componenti naturali, qualità delle acque, pressioni antropiche, stato**).

Ogni corpo idrico deve quindi essere caratterizzato attraverso un’analisi delle pressioni che su di esso insistono e del suo stato di qualità (basato sulla disponibilità di dati di monitoraggio pregressi) al fine di valutare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa.

Ogni obiettivo è **specifico per quel corpo idrico.**

Il ruolo del PTA nel sistema multilivello della pianificazione delle acque e nel contesto regionale delle politiche del territorio

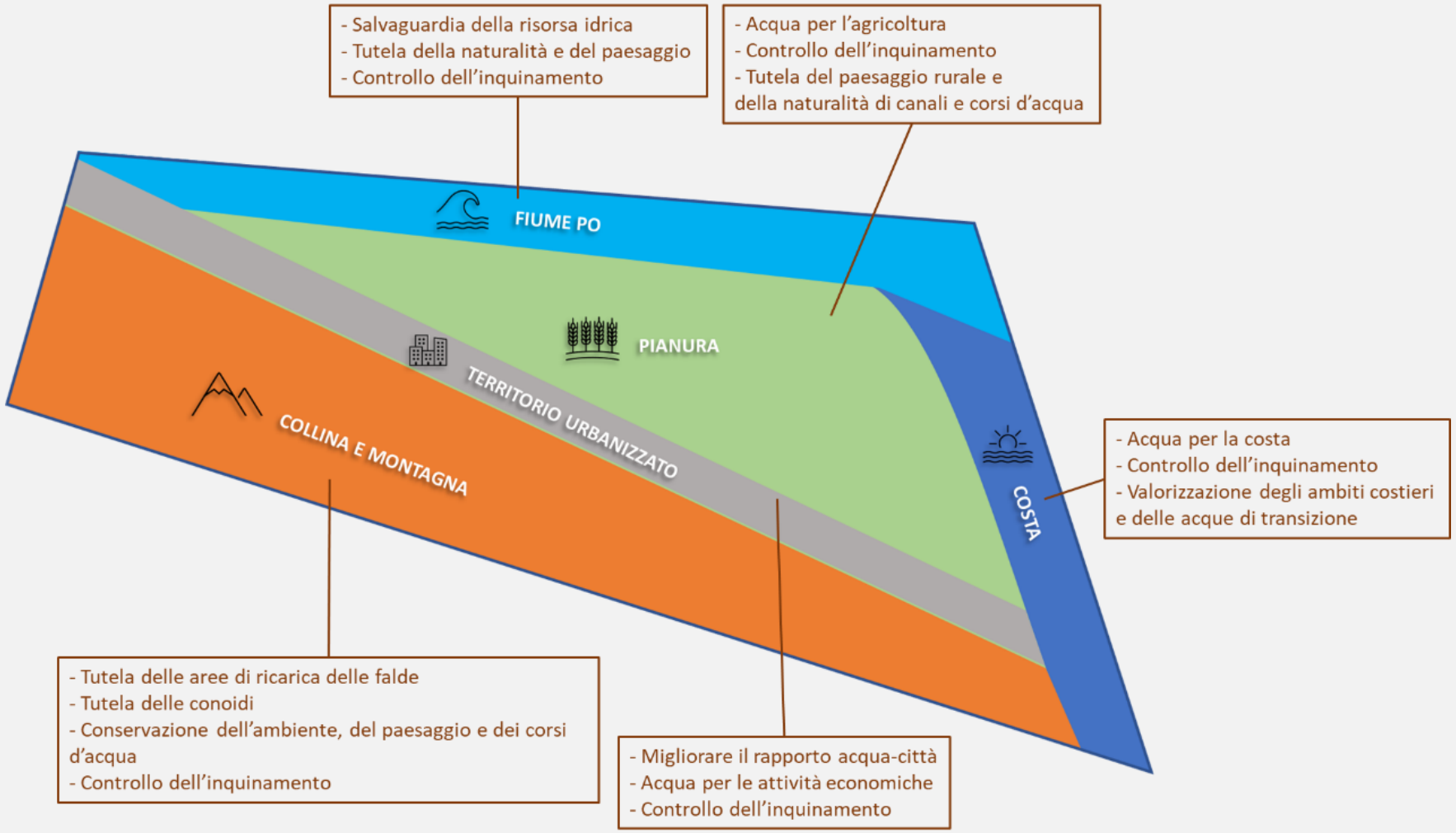




Contesti territoriali regionali di riferimento (VGP)

Aree omogenee individuate in base a peculiarità, criticità e prestazioni e attese comuni:

- Fiume Po
- Pianura
- Territorio urbanizzato
- Collina e montagna
- Costa

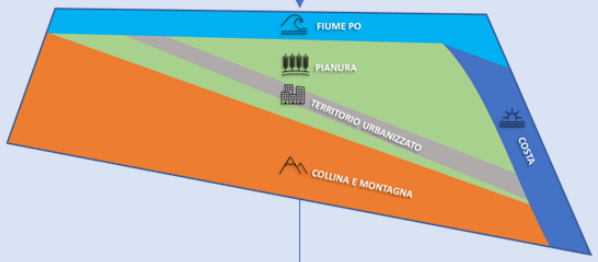


Obiettivi prioritari della Direttiva Quadro Acque (DQA), criticità territoriali e temi prioritari del PTA 2030 (VGP)

Obiettivi DQA

BUONO STATO AMBIENTALE ACQUE

Criticità territoriali oggetto del PTA

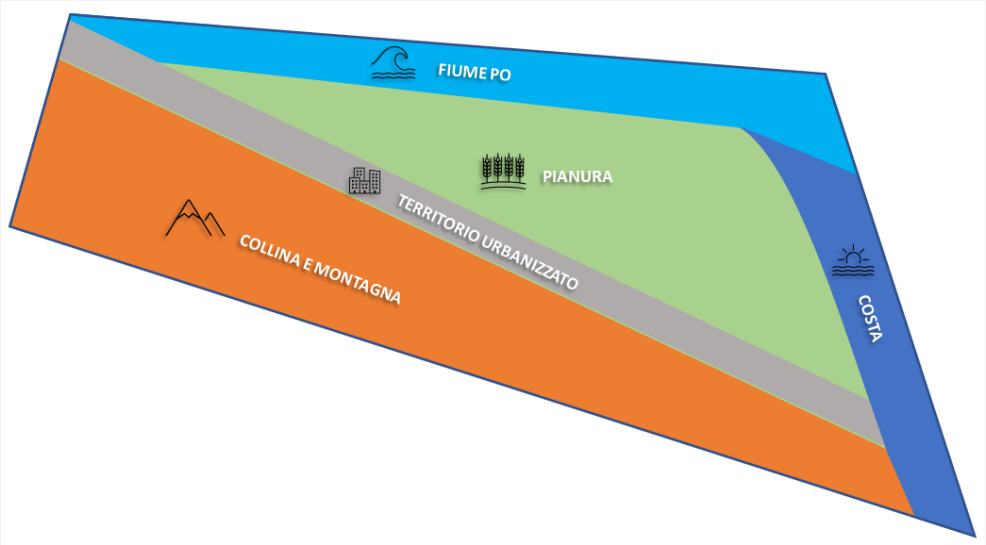


Temi prioritari del PTA

Assicurare la QUALITÀ DELLE ACQUE, la FUNZIONALITÀ DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI E DEGLI AMBITI NATURALI CONNESSI e al contempo cercare di MASSIMIZZARE IL SODDISFACIMENTO DELLE ESIGENZE ANTROPICHE, promuovendo una cultura dell'acqua responsabile e matura nell'attuale contesto dei cambiamenti climatici e di criticità di disponibilità idrica certa e continua

La valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici e la correlazione tra stato, pressioni e impatti, dà conto di quelle che sono le questioni che il PTA 2030 dovrà affrontare al fine di raggiungere il buono stato ambientale delle acque:

- prelievi idrici: rapporto tra scarsità d'acqua e fabbisogni:
    - acqua per l'agricoltura;
    - acqua per gli usi civili;
    - acqua per l'industria;
- inquinamento in termini di sostanze organiche, nutrienti e microinquinanti;
- inquinamento di origine puntuale: aree urbanizzate, industrie e impatti su fiumi e falde;
- inquinamento di origine diffusa: agricoltura e impatti su fiumi e falde;
- alterazioni idromorfologiche dei corpi idrici fluviali;
- acqua e ambienti urbani.



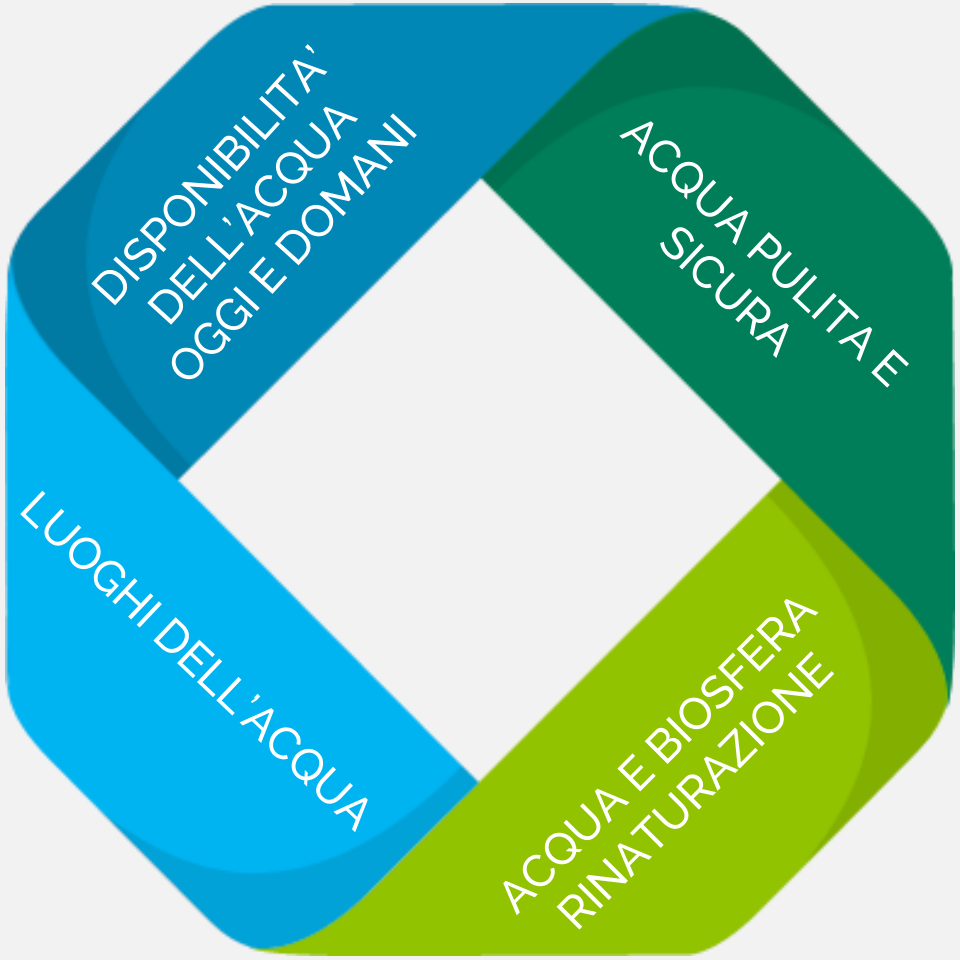
RegioneEmilia-Romagna

PTA 2030
Documento Strategico

1. Premessa
2. La Tutela delle acque nel contesto normativo comunitario e nazionale
3. Perché fare un nuovo PTA
4. Politiche regionali vigenti di tutela delle acque
5. Il Percorso di pianificazione
6. Il Contesto di riferimento
7. Macro-obiettivi, linee strategiche e azioni del PTA 2030
8. Le strategie di piano calate nei contesti territoriali regionali di riferimento
9. Le strategie di Piano lette nel contesto del post alluvione del maggio 2023
10. La governance del Piano
11. Le risorse finanziarie

★ **Presentato al Patto per il Lavoro e per il Clima in data 11 maggio 2023**

Obiettivi del PTA 2030



Il PTA 2030, interpretando necessariamente i tempi in cui nasce e si svilupperà, tra cambiamenti climatici, nuove esigenze socio-economiche e modelli di governance, declina e concretizza l'obiettivo del raggiungimento del buono stato ambientale delle acque in quattro sotto-obiettivi, tra loro strettamente legati e concorrenti:

- Disponibilità dell'acqua oggi e domani
- Acqua pulita e sicura
- Acqua e Biosfera, Rinaturazione
- Luoghi dell'acqua

RegioneEmilia-Romagna

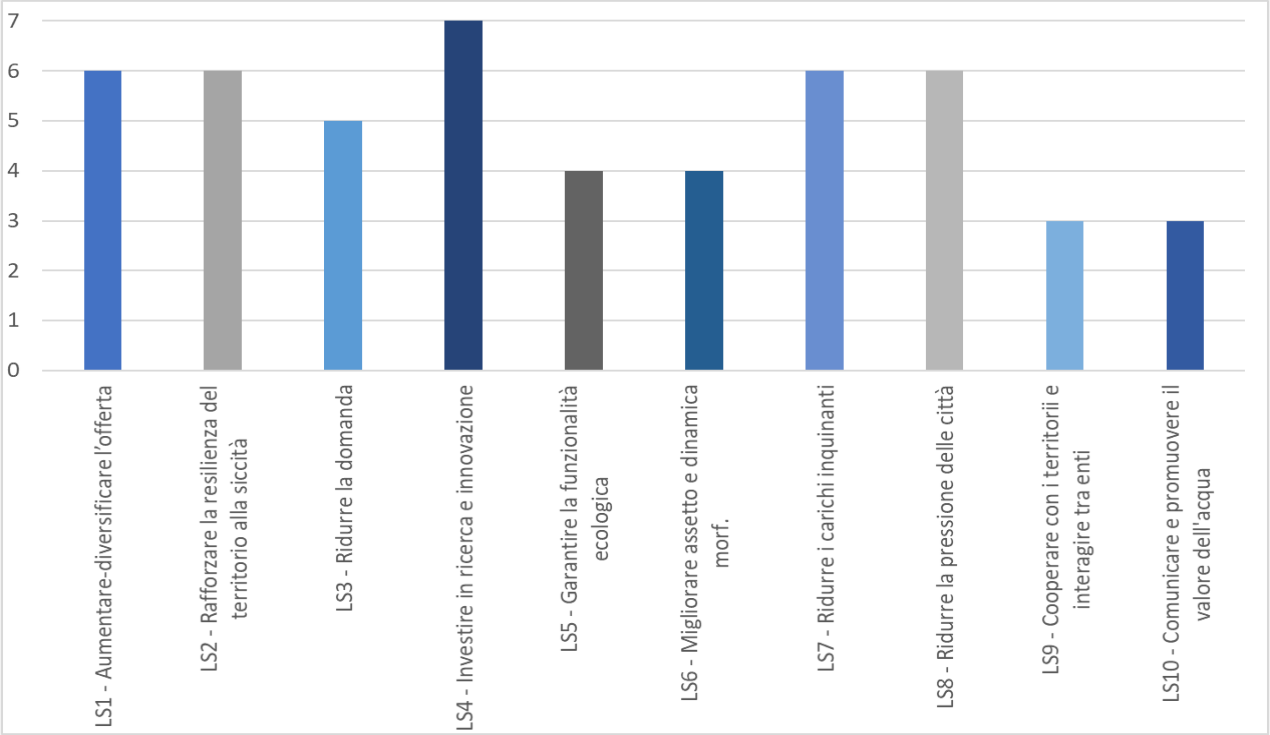
Visione sintetica della strategia PTA 2030

4 MACROOBIETTIVI

10 LINEE DI AZIONE STRATEGICHE

Regione Emilia-Romagna

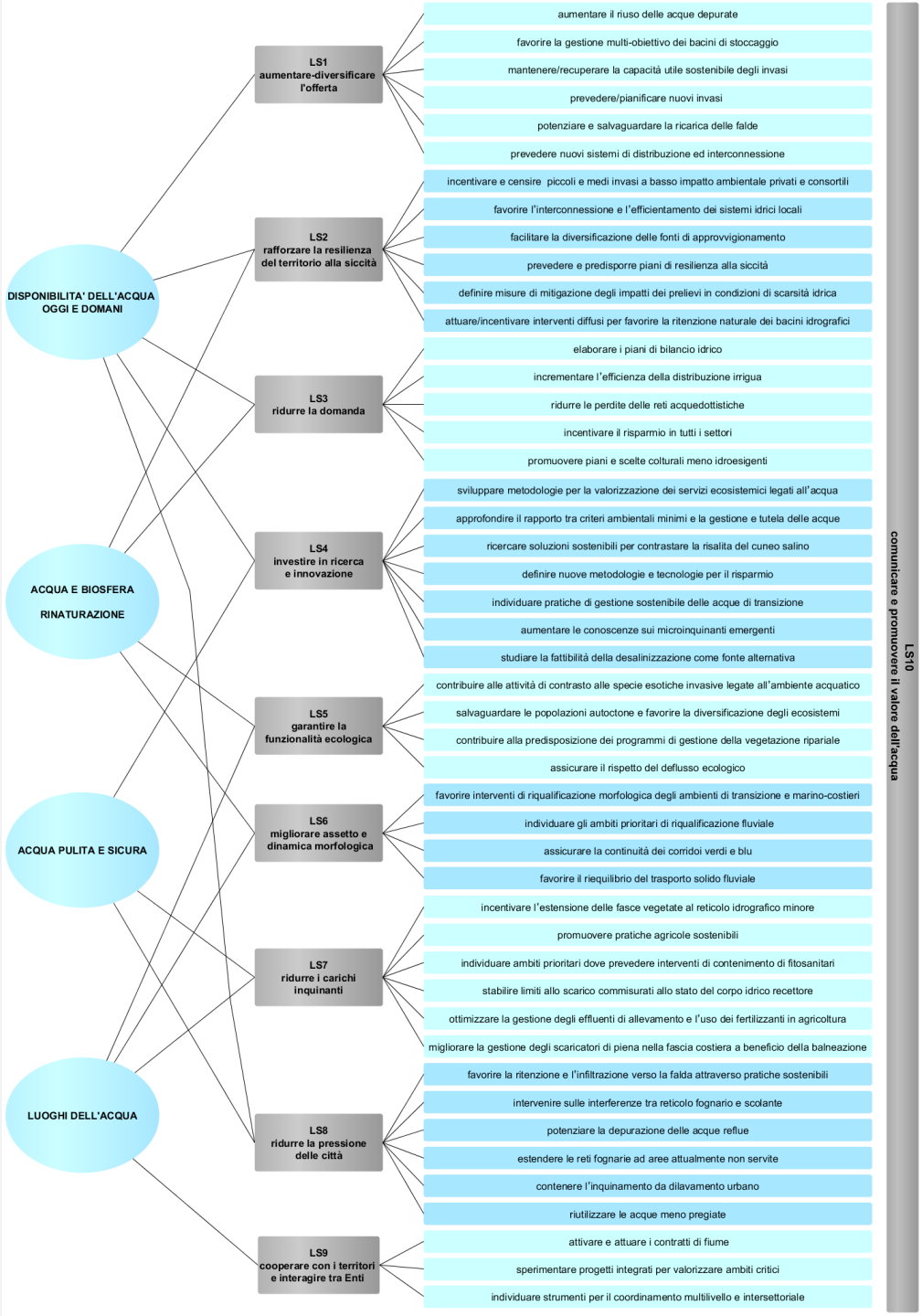
IL QUADRO DI INSIEME: MACRO-OBIETTIVI, LINEE STRATEGICHE, AZIONI



4 MACROOBIETTIVI

10 LINEE DI AZIONE STRATEGICHE

50 AZIONI



LS1 – aumentare-diversificare l'offerta

LS1
aumentare-diversificare l'offerta

- aumentare il riuso delle acque depurate
- favorire la gestione multi-obiettivo dei bacini di stoccaggio
- mantenere/recuperare la capacità utile sostenibile degli invasi
- prevedere/pianificare nuovi invasi
- potenziare e salvaguardare la ricarica delle falde
- prevedere nuovi sistemi di distribuzione ed interconnessione

LS2 – rafforzare la resilienza del territorio alla siccità

LS2
rafforzare la resilienza del territorio alla siccità

- incentivare e censire piccoli e medi invasi a basso impatto ambientale privati e consortili
- favorire l'interconnessione e l'efficientamento dei sistemi idrici locali
- facilitare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento
- prevedere e predisporre piani di resilienza alla siccità
- definire misure di mitigazione degli impatti dei prelievi in condizioni di scarsità idrica
- attuare/incentivare interventi diffusi per favorire la ritenzione naturale dei bacini idrografici

LS3 – ridurre la domanda

LS3
ridurre la domanda

- elaborare i piani di bilancio idrico
- incrementare l'efficienza della distribuzione irrigua
- ridurre le perdite delle reti acquedottistiche
- incentivare il risparmio in tutti i settori
- promuovere piani e scelte colturali meno idroesigenti

LS4 – investire in ricerca e innovazione

LS4
investire in ricerca
e innovazione

- sviluppare metodologie per la valorizzazione dei servizi ecosistemici legati all'acqua
- approfondire il rapporto tra criteri ambientali minimi e la gestione e tutela delle acque
- ricercare soluzioni sostenibili per contrastare la risalita del cuneo salino
- definire nuove metodologie e tecnologie per il risparmio
- individuare pratiche di gestione sostenibile delle acque di transizione
- aumentare le conoscenze sui microinquinanti emergenti
- studiare la fattibilità della desalinizzazione come fonte alternativa

LS5 – garantire la funzionalità ecologica

LS5
garantire la funzionalità ecologica

- contribuire alle attività di contrasto alle specie esotiche invasive legate all'ambiente acquatico
- salvaguardare le popolazioni autoctone e favorire la diversificazione degli ecosistemi
- contribuire alla predisposizione dei programmi di gestione della vegetazione ripariale
- assicurare il rispetto del deflusso ecologico

LS6 – migliorare assetto e dinamica morfologica

LS6
migliorare assetto e dinamica morfologica

- favorire interventi di riqualificazione morfologica degli ambienti di transizione e marino-costieri
- individuare gli ambiti prioritari di riqualificazione fluviale
- assicurare la continuità dei corridoi verdi e blu
- favorire il riequilibrio del trasporto solido fluviale

LS7 – ridurre i carichi inquinanti

LS7
ridurre i carichi inquinanti

- incentivare l'estensione delle fasce tampone al reticolo idrografico minore
- promuovere pratiche agricole sostenibili
- individuare ambiti prioritari dove prevedere interventi di contenimento di fitosanitari
- stabilire limiti allo scarico commisurati allo stato del corpo idrico recettore
- ottimizzare la gestione degli effluenti di allevamento e l'uso dei fertilizzanti in agricoltura
- migliorare la gestione degli scaricatori di piena nella fascia costiera a beneficio della balneazione

LS8 – ridurre la pressione delle città

LS8
ridurre la pressione delle città

- favorire la ritenzione e l'infiltrazione verso la falda attraverso pratiche sostenibili
- intervenire sulle interferenze tra reticolo fognario e scolante
- potenziare la depurazione delle acque reflue
- estendere le reti fognarie ad aree attualmente non servite
- contenere l'inquinamento da dilavamento urbano
- riutilizzare le acque meno pregiate

LS9 – cooperare con i territori e interagire tra enti

LS9
cooperare con i territori e interagire tra Enti

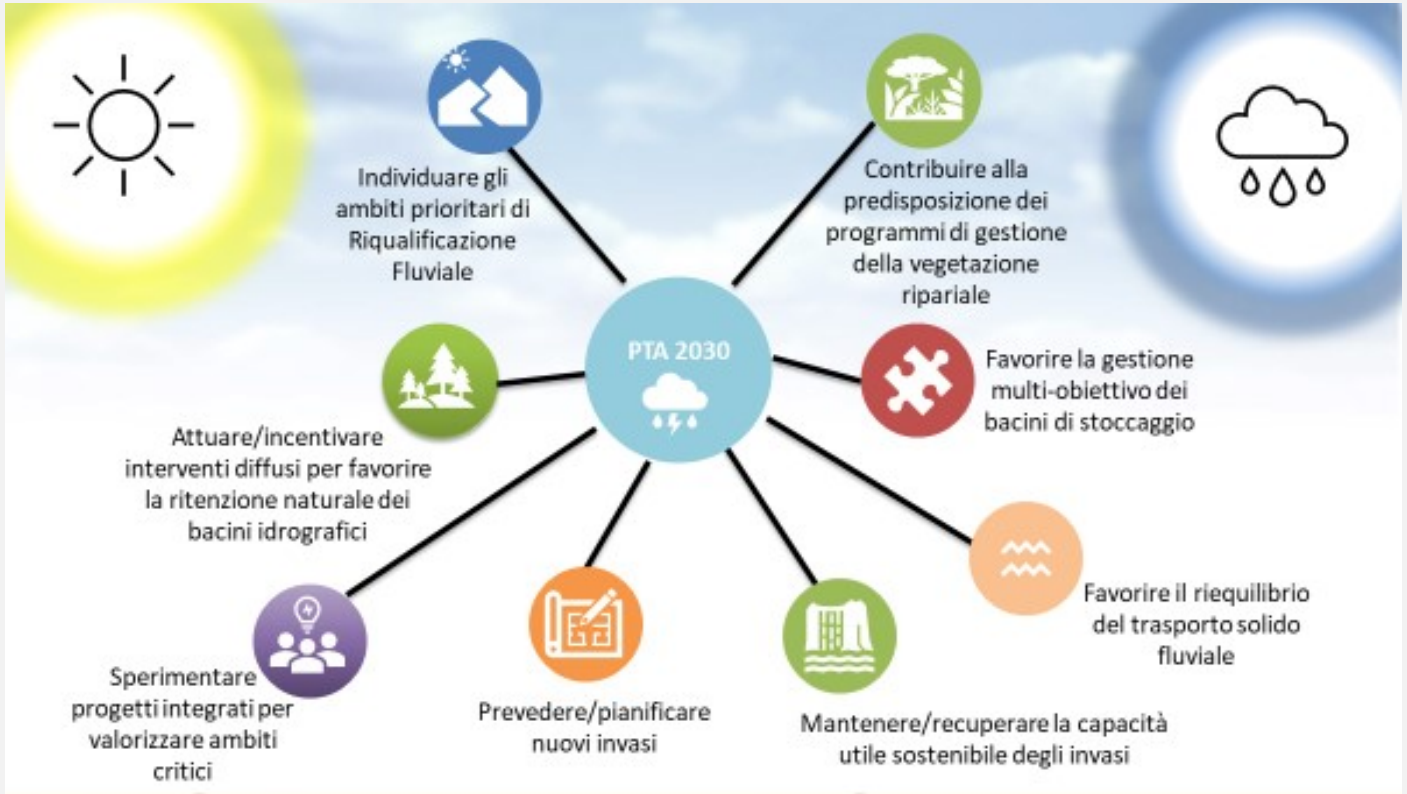
- attivare e attuare i contratti di fiume
- sperimentare progetti integrati per valorizzare ambiti critici
- individuare strumenti per il coordinamento multilivello e intersettoriale

LS10 – comunicare e promuovere il valore dell'acqua

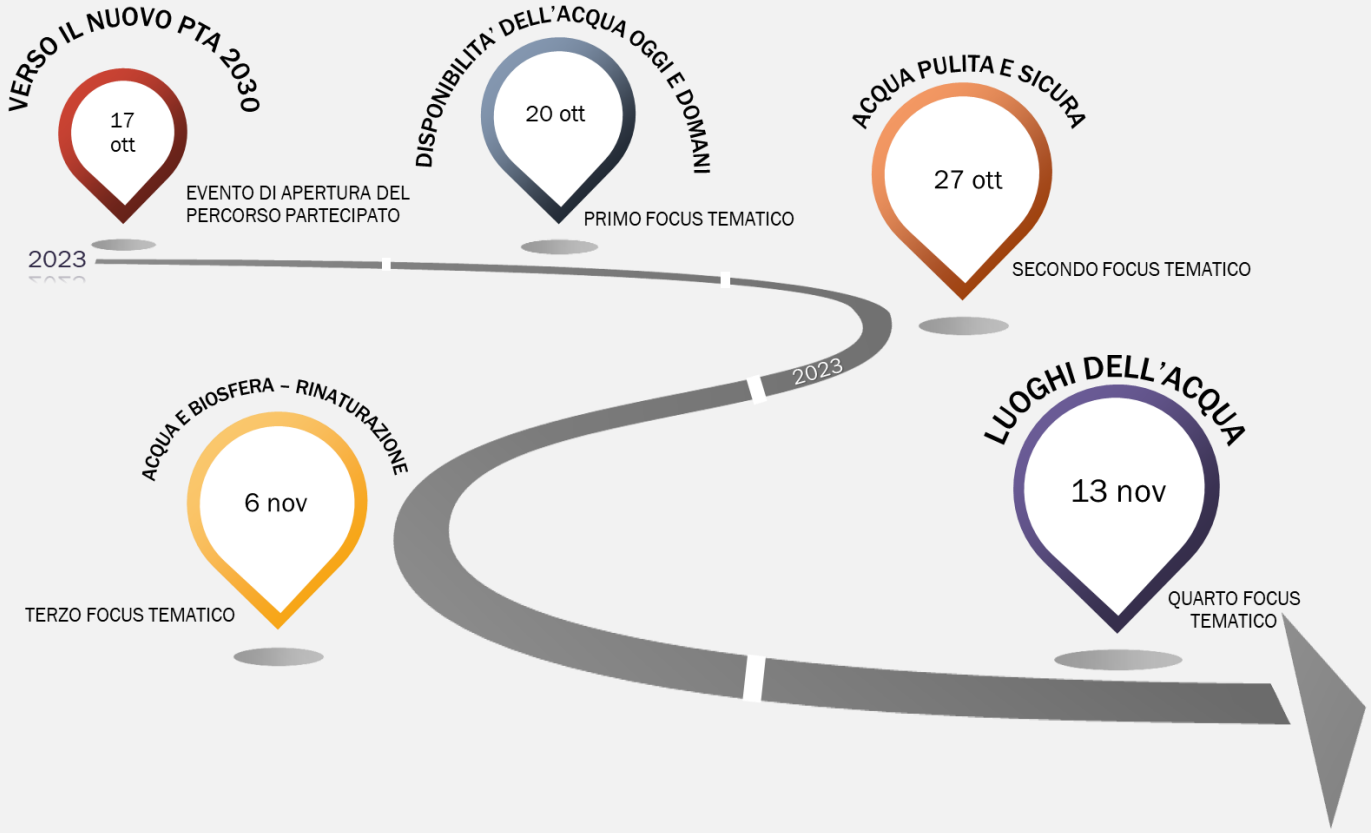
LS10
comunicare e promuovere il valore dell'acqua

- promuovere un consumo responsabile dell'acqua
- informare attraverso una comunicazione efficace
- aumentare la consapevolezza del valore dell'acqua

Le Strategie di Piano lette nel contesto del post alluvione del maggio 2023



FOCUS TEMATICI



Gli elaborati del PTA 2030 in fase di predisposizione

- Relazione generale
- **Scenari di Piano e Programma delle Misure/Azioni per Linea Strategica**
- Norme di Piano
- Analisi economica
- Tavole di Piano
- Rapporto ambientale
- Sintesi non tecnica
- VINCA
- Dichiarazione di sintesi

Grazie per l'attenzione

acqua@regione.emilia-romagna.it